

Il caos

Mancano 140 milioni per gli addetti alle pulizie: dal 1 marzo si teme il caos

Emergenza sporcizia a rischio chiusura quattromila istituti

CORRADO ZUNINO

ROMA — Ci sono 87 ex lavoratori socialmente utili, che ora si occupano di pulire le scuole italiane, denunciati per aver occupato in settimana settanta istituti di Napoli e provincia. Avevano allontanato studenti e prof dalle aule. C'è stato, ieri, lo sgombero a forza dell'elementare Trilussa occupata a Pomezia, hinterland romano: la polizia è stata invitata dal sindaco grillino a cacciare gli addetti alle pulizie in sciopero. Ci sono quattromila scuole (su 72 mila sul territorio) che tra una settimana potrebbero essere chiuse per sporcizia. Non è solo un allarme sindacale, è già accaduto il mese scorso in quattro istituti tra Mestre e Venezia: alcuni alunni hanno accusato problemi respiratori, gli insegnanti hanno preso a svolgere le attività all'aperto e nei corridoi. Nelle ultime ore, poi, sindaci e Asl hanno chiuso materne ed elementari a Napoli, e per diversi istituti in Abruzzo la serrata è vicina.

La scuola che vive di emergenze e proroghe deve affrontare l'ultima crisi: la sporcizia in aula e nelle palestre. La questione è semplice anche se antica. I tagli del governo Monti, la scelta dell'ex ministro Profumo di affidare i bandi delle pulizie alla centrale Consip, hanno ridotto progressivamente i finanziamenti di Stato: 640 milioni di euro elargiti nel 1999, 390 milioni nel 2011, solo 290 milioni per la stagione in corso. Il ragionamento del go-

Emergenza	
	11.000
GLI ADDETTI	A rischio 3.500 in Campania, 1.300 in Puglia e Sicilia, 600 nel Lazio
	1,6 miliardi
GLI APPALTI	Vale quattro anni, assegnati 10 lotti su 13. Tre alla Manutencoop
	144 milioni
I FONDI MANCANTI	Servono 20 milioni entro il 28 febbraio e 144 per chiudere l'anno scolastico

verno Monti —non smentito da Letta e dalla Carrozza — è stato: prima del 1999 la pulizia nelle scuole si faceva con 11.800 bidelli, oggi il costo di quel servizio deve corrispondere al costo di 11.800 bidelli assunti. Il taglio successivo, quindi, è stato più che lineare, violento: meno 48%. Oggi a pulire le scuole italiane ci sono 24 mila esterni, il doppio dei bidelli: sono ex Lsu (lavoratori socialmente utili) e i cosiddetti "appalti storici". Le prime anali-

si del Miur hanno verificato casi con 57 lavoratori impegnati a pulire sei aule, ma in altre realtà il personale è sottodimensionato. Soprattutto, ci sono 11 mila lavoratori che — avendo le loro coop e le loro aziende iscritte a Confindustria introitato la metà — rischiano di perdere il posto di lavoro o di veder dimezzato lo stipendio (oggi di 850 euro al mese).

I contratti stipulati fino al 2016 sono questi, al ribasso. Dieci dei tredici lotti con cui si è diviso il territorio sono stati assegnati, ma i soldi per 24 mila addetti non ci sono. La prima proroga da 34 milioni concessa da Letta-Carrozza basterà per arrivare al 28 febbraio, alla Camera è stato approvato un emendamento che porta avanti le buste paga un altro mese, ma per arrivare alla fine dell'anno scolastico servirebbero 144 milioni extra. Non li ha il Miur, non li ha l'Economia. Il rischio che molte scuole chiudano per sporcizia venerdì prossimo è serio. «Il metodo del ministero è criminale, ci incateniamo ai cancelli», hanno detto Anip, Legacoop e Concooperative, grandi vincitori degli appalti da 1,6 miliardi totali (per quattro anni). In generale, topi e pidocchi sono segnalati in crescita: uno studio di 37 pediatri ha stimato in 1,7 milioni i ragazzi colpiti da pediculosi nel 2013, duecentomila in più. L'Usb e i 5 stelle chiedono di riportare all'interno delle scuole le pulizie: «Si risparmierebbero 100 milioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA